

## **Nei secoli le abitazioni hanno sfruttato il caldo e il freddo naturali**

### **Sensibilità ambientale degli antichi costruttori**

In passato l'uomo, non disponendo dei sofisticati sistemi tecnologici ed impiantistici odierni, per regolare a suo piacimento le condizioni di comfort all'interno degli ambienti che abitava ha maturato, nel costruire le sue dimore una notevole consapevolezza e sensibilità ambientali. Queste si sono espresse nella capacità di "progettare" insediamenti urbani ed edifici, i materiali, forma, l'organizzazione e disposizione dei quali sono fortemente legati a specifiche caratteristiche climatiche, orografiche, produttive locali e, questo, in grado di creare una naturale interfaccia costruito/sito di inserimento. Attraverso lo stabilirsi di questo rapporto viene massimizzato l'uso risorse facilmente reperibili sul posto, l'apporto dell'irraggiamento solare, del vento e, in generale, di tutti i fattori climatici locali, ai fini del raggiungimento di un'accettabile condizione abitativa degli spazi confinati. L'estrema fiducia nell'apporto impiantistico, d'epoca moderna e contemporanea, ha comportato, però, una perdita di questo importante patrimonio culturale, producendo inoltre architetture con elevate emissioni inquinanti e ingenti sprechi energetici, dovuti appunto all'abuso di soluzioni tecnologiche di controllo microclimatico, fondate essenzialmente sull'uso di fonti energetiche d'origine fossile.

Di fronte a questa situazione non è ovviamente pensabile un ritorno al passato che si attui mediante la riproposizione fedele di esempi del costruire storico, perché sarebbe ingenuo (o furbo) come "folklore" da negozio souvenir; tuttavia è possibile che le basi di quella cultura, fondata sull'approfondita conoscenza del contesto di intervento, possano essere recuperate per affiancare e guidare la capacità tecnica contemporanea in un progetto più rispettoso delle risorse naturali. E' per questo motivo e quindi non con l'intenzione di fornire modelli di riferimento diretti che vale la pena di ripercorrere la storia dello sviluppo della cultura ambientale del progetto, attraverso una breve escursione su alcuni significativi esempi di espressione di questa stessa cultura.

Gli esempi di seguito proposti, benché non isolati, non rappresentano il complesso della realtà del costruito storico che, ovviamente, accanto a espressioni di alta capacità tecnica e di controllo, è costituita anche da fallimenti: "la città contemporanea è davvero inquinata, spesso invivibile e certamente bisognosa di recuperare un po' della saggezza insediativa del passato. Gli antichi erano consapevoli dell'importanza delle caratteristiche locali; sono infatti diversi i sistemi elaborati dagli uomini per insediarsi sul territorio, nelle differenti condizioni ambientali, in ogni

parte del mondo, ed è singolare che civiltà distanti, in termini di spazio, tempo e cultura abbiano elaborato modelli costruttivi simili in analoghe condizioni climatiche.

La rispondenza del costruito al clima locale è particolarmente evidente nei climi estremi: l'igloo eschimese è uno degli esempi più significativi. La forma di questa abitazione temporanea presenta, per la sua compattezza ed aerodinamicità, una minima superficie di esposizione; la neve pressata ed i rivestimenti di ghiaccio, facilmente reperibili sul posto sono impermeabili ed ottimi isolanti. Altro esempio di utilizzazione delle caratteristiche naturali ai fini della sopravvivenza è l'insediamento Mesa Verde nel Colorado. E' incassato sotto una sporgenza naturale nella roccia di un promontorio esposto a Sud, al riparo dei raggi del sole in estate ma non in inverno, data la loro differente inclinazione: la particolare disposizione delle abitazioni lo rendono inoltre protetto dai venti freddi ed esposto a quelli della stagione calda; altro esempio di grande interesse è quello delle ville vicentine di Costozza dotate di un sistema di raffreddamento naturale basato sull'utilizzo di particolari canalizzazioni che servivano a captare e sfruttare, nelle cantine e nelle sale delle ville l'aria fresca proveniente da grotte sotterranee di grandi dimensioni, d'origine naturale, presenti nelle vicine colline. E per finire ricordiamo ancora i sassi di Matera, i trulli di Alberobello ed i dammusi dell'isola di Pantelleria.

Questi sono solo alcuni dei moltissimi esempi di quella cultura ambientale dei "progettisti" del passato che si è andato perdendo a partire dal XIX secolo. Non possiamo più aspettare! Siamo arrivati ad un bivio ed è necessario prendere una decisione molto alla svelta! Dobbiamo scegliere o vecchie energie tradizionali (con consumo di petrolio in testa) o nuove energie cosiddette fonti rinnovabili. Facendo una breve analisi si propenderebbe per la seconda soluzione per tutta una serie di motivi e vantaggi. Uno dei principali vantaggi delle energie o fonti rinnovabili è l'utilizzo di energia cosiddetta pulita. Inoltre sono praticamente inesauribili a differenza del petrolio che prima o poi si esaurirà. Pertanto sarebbe auspicabile orientare gli sforzi delle grandi aziende verso ricerche che presuppongano l'utilizzo di fonti rinnovabili; in questo modo forse si eviterà di essere impreparati quando le risorse petrolifere verranno a scemare. Utilizzare le fonti rinnovabili ultimamente conviene anche dal lato economico soprattutto se valutiamo il fatto che vi sono forti incentivi; si pensi ad esempio l'installazione dei pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Siamo più saggi e seguiamo i nostri antenati.

## **Coinvolgere il mondo didattico per raggiungere risultati sotto il profilo educativo**

### **Senza politiche d'intervento, vicini alla morte ecologica**

Circa mezzo milione di prodotti chimici sintetici sono in uso oggi e della maggior parte di essi non possiamo prevedere le proprietà ed il comportamento quando vengono immessi nell'ambiente da soli o in miscela con altri. Sappiamo però che gli effetti combinati dell'inquinamento e della distruzione dell'habitat, minacciano la sopravvivenza di non meno di 280 specie di mammiferi, di 350 specie di pesci e di 20.000 specie vegetali. A coloro che, pur rammaricandosi per queste perdite, osservano che la sopravvivenza dell'Homo sapiens è certo più importante di quella di un'aquila o di una margherita, noi ripetiamo che la sopravvivenza dell'Homo sapiens dipende dall'esistenza di quelle catene ecologiche di cui l'aquila e le margherite sono parte integrante.

Se vogliamo far cadere la catastrofe su di noi non c'è bisogno di distruggere ciecamente l'ecosfera: basta continuare a comportarci come abbiamo fatto fino adesso, basta tagliare le foreste, bonificare le paludi e immettere opportune quantità di pesticidi, di materiali radioattivi, di materie plastiche, di rifiuti urbani e industriali nell'aria, nell'acqua e nel suolo per renderli inospitali alle specie da cui dipende a sua volta l'integrità e la stabilità dell'ambiente.

L'uomo industriale nel mondo d'oggi è simile ad un toro in un negozio di porcellane, con la differenza che se il toro avesse, sulle porcellane, la metà delle informazioni che noi abbiamo sugli ecosistemi, probabilmente cercherebbe di adattare il suo comportamento all'ambiente in cui si trova e non farebbe il contrario, come fa invece l'Homo sapiens, il quale pretende che il negozio di porcellane si adatti a lui, con l'effetto di ridurre le porcellane in pezzetti minutissimi nel più breve tempo possibile.

Prepariamoci dunque al peggio! O altrimenti, prendiamo coscienza di uno sviluppo sostenibile e preoccupiamoci delle generazioni future rispettando una pianificazione ambientale che mira ad un uso consapevole delle risorse energetiche, all'uso razionale delle risorse idriche, al miglioramento delle condizioni generali di vivibilità, allo smaltimento dei rifiuti ed al riciclaggio. Tutto questo si può ottenere, coinvolgendo anche il mondo didattico che può raggiungere risultati importanti sotto il profilo educativo e conoscitivo.

La sensibilizzazione ambientale nasce e si sviluppa principalmente come conseguenza sia degli eventi catastrofici, sia di un degrado ormai visibile

anche dai non esperti. Le problematiche relative alla gestione degli ecosistemi hanno suscitato fondate preoccupazioni, evidenziando la necessità della diffusione di una cultura ambientale che vincoli le scelte e spieghi l'impatto dei comportamenti collettivi che, sebbene radicati nel tessuto sociale, necessitano comunque di essere ripensati. La necessità di un approccio sistemico ed olistico va prendendo strada nella consapevolezza che certe questioni non riguardano soltanto l'individuo o il singolo Stato, ma tutte le comunità avendo raggiunto dimensioni globali. A livello istituzionale, i cittadini, le associazioni, le industrie spesso si trovano a convivere con provvedimenti già decisi, senza alcuna possibilità di esprimere i diversi punti di vista o di discutere altri metodi e finalità. Importante è dunque anche l'offerta formativa su questi argomenti, ovvero la gamma di Corsi di studio e di insegnamenti che si dedicano all'ecologia e all'ambiente.

Da tempo le Università italiane hanno avviato corsi di studio in materie ambientali. Anche gli Atenei privati si sono attrezzati in tal senso. L'Università degli Studi Guglielmo Marconi di Roma ad esempio, ha attivato specifici corsi di Laurea che intendono rispondere alla crescente domanda di figure professionali specializzate proprio nel settore di pianificazione territoriale ed ambientale. Un tema questo molto sentito da Fare Ambiente; il movimento ecologista europeo da tempo organizza corsi di specializzazione e di perfezionamento in diritto e gestione dei beni culturali ed ambientali. Su queste tematiche il presidente di Fare Ambiente, Vincenzo Pepe, che è Docente di Diritto Ambientale presso la Seconda Università di Napoli "Jean Monnet", sostiene che bisogna partire dalle scuole primarie, "per questo ci siamo spesi per far approvare il progetto di legge sull'introduzione dell'educazione ambientale in tutte le scuole di ogni ordine e grado, al pari delle altre materie. Ora Fare Ambiente è pronta per mettere in campo tutta la sua esperienza e professionalità per implementare il regolamento". Un progetto quest'ultimo che porterà le generazioni future ad affrontare con maggiore coscienza e conoscenza le questioni concernenti la tutela dell'atmosfera in linea con i principi che ci vengono dall'appartenenza all'Unione europea.

*Antonio Di Maggio, Pianificatore Ambientale*